

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

L'Unità - Sabato 21 maggio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

VIOLENZA. Omosessuale assassinato. La Questura: «Chi sa ci chiami al 167.863.277»

Paura tra i gay La polizia: «Per voi c'è un numero verde»

«Chiamate il numero verde». La questura ricorda che da un anno esiste il 167.863.277, a cui risponde dalle otto alle 20 un agente della sezione omicidi e di notte una segreteria telefonica. Il dirigente Alberto Intini: «Qualcuno potrebbe aver visto la vittima in compagnia dell'omicida. Ricordiamo che la telefonata, se chi chiama lo vuole, resta assolutamente anonima». Il circolo «Mario Mieli» chiede un incontro con il questore Fernando Masone.



Lívio Zarrillo
e a lato il planerottolo
dove è stato ucciso;
in basso una volante
sul luogo dell'omicidio
Mario Photo



«Il numero verde c'è sempre e chi ha informazioni può telefonare anche conservando l'anonimato». Il dirigente della sezione della squadra mobile Alberto Intini, che trovò l'anno scorso i colpevoli dell'omicidio del gay Giancarlo Carnevali, parla dell'iniziativa della questura. L'167.863.277 fu attivato un anno fa, poco dopo l'omicidio di Valter Heimann, ed è attivo 24 ore su 24. Dalle 8 alle 20, risponde un agente della mobile, la notte è in funzione una segreteria telefonica.

E serve, questo numero, dottor Intini? Vi aiuta davvero?

Più in periodi tranquilli che quando c'è un omicidio, debbo dire. Per l'omicidio Carnevali, che poi è l'unico che ci sia stato da quando il numero verde è stato attivato, sono state molto più utili le segnalazioni dei dipendenti dei locali notturni frequentati dai gay. Se comunque questa volta qualcuno vuole segnalarci qualcosa sull'omicidio di Zarrillo, anche in modo anonimo, il numero verde c'è proprio per questo, lo faccia.

In cosa sperate?

In qualcuno che non conosca il nome della vittima, ma che magari l'abbia vista nell'ambiente gay, e forse in compagnia di persone sospette. I posti frequentati dai gay non sono poi molti. Tre o quattro locali, i principali punti della prostituzione, Valle Giulia, Monte Caprino, Caracalla, tre o quattro cinema. Insomma, almeno di vista, si conoscono quasi tutti.

La telefonata, in genere, sono molte?

Si intensificano, sebbene senza darci piste utili, nel periodo dell'omicidio Carnevali. Ma di solito non sono molte. Per esempio, un giorno non chiama nessuno, il giorno dopo ci sono due telefonate, poi più nulla per una settimana, poi cinque chiamate tutte insieme. Un conto preciso non l'abbiamo fatto.

E quando chiamano, cosa segnalano?

Indicano situazioni strane, perso-

ne sospette notate in locali gay, oppure che gironzolavano intorno ai prostituiti. E ci danno numeri di targhe da controllare.

Chi risponde, al numero verde?

Dei poliziotti della sezione omicidi selezionati per la loro sensibilità. Persone che sanno ascoltare, ma che al tempo stesso hanno anche la capacità tecnica di distinguere, valutare se la segnalazione riguarda un «balordo» inoffensivo od il personaggio potenzialmente violento, da controllare attentamente.

Fate domande anche sulle eventuali preferenze sessuali sado-masochiste?

Absolutamente no. Non ci riguarda. Non c'è alcun collegamento immediato che si possa fare tra delle preferenze sado-masochiste e il potenziale omicida.

E chi vi chiama affronta questo tipo di argomenti?

No, affatto. Soprattutto, chiamano per dare indicazioni su personaggi sospetti. Li descrivono, comunicano il tipo di macchina usata ed il numero della targa. Niente di più. In ogni caso, serve per controllare la situazione. E potrebbe servire, adesso, se qualcuno si ricorda del viso di Zarrillo. Potrebbe averlo visto insieme a chi poi l'ha ucciso. E vorrei ribadire che l'eventuale richiesta di anonimato sarà assolutamente rispettata.

Il delitto di ieri secondo il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» testimonia che «la violenza contro le persone omosessuali continua» ed ha annunciato che chiederà un incontro al questore Fernando Masone. Secondo il presidente del circolo, Deborah Di Cave, «Lívio Zarrillo è l'ennesima vittima di una brutalità di cui ognuno dovrebbe sentirsi responsabile. È il pregiudizio, o peggio, il perseverare di un atteggiamento sociale di rifiuto, disgusto, colpevolizzazione di uno stile di vita, ad aver armato la mano di chi ha colpito Lívio».

□A.B.

Gli ultimi 8 omicidi a sfondo sessuale. Solo in due casi trovato il responsabile

Usa una lama e resta senza nome

ANNA TARQUINI

«Otto delitti a sfondo omosessuale rimasti impuniti e solo per due di questi dei «ragazzi di vita» sono finiti in carcere con l'accusa di omicidio, ma ancora non sono stati giudicati. Una categoria a rischio che si muove in un ambiente sempre più violento.

Giancarlo Abbate, 48 anni, impiegato di una casa farmaceutica. La mattina del 21 luglio del '90, esce dal suo appartamento di Trastevere e incontra qualcuno. Forse lo invita a casa. Passano alcuni giorni, poi la tragica scoperta: la polizia trova il cadavere di Abbate completamente nudo. L'assassino lo ha legato al letto con un filo elettrico. Mesi dopo viene arrestato un tunisino con l'accusa di omicidio.

Emiliano Mastino Del Rio, 64 anni, costruttore edile. Il 18 agosto del '92 viene trovato nella stanza da letto della sua villa all'Infernetto, vicino Ostia. E a terra, le mani e i piedi legati con il filo dell'abito, uno straccio intorno al collo e indosso solo un paio di slip. È morto strangolato. Nella villa è tutto in ordine: manca solo l'orologio d'oro della vittima e alcuni anelli. Le indagini puntano su un cameriere polacco, un biondino di 21 anni assunto da appena due settimane, ma non si troverà mai.

Vittorio Melloni, 52 anni regista della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». L'8 ottobre del '92 viene trovato dalla donna di servizio stesso sul letto della sua villa a Rocca Priora. Indossa solo un paio di calzini e ha il volto coperto da un asciugamano. Una coltellata l'ha raggiunto al collo: un lungo squarcio sotto l'orecchio destro vibrato dall'assassino mentre la vittima stava dormendo. L'arma del delitto viene trovata in cucina, ben pulita e riposta con cura. Manca il portafoglio del regista e la macchina parcheggiata in cortile che viene però ritrovata qualche giorno dopo, in piazza Vittorio. Le indagini puntano ad un giovane straniero biondo che qualcuno ha visto con il regista. Ha lasciato un indizio: un libro in lingua tedesca appoggiato sul comodino del salotto.

Giuseppe Surrentino, 66 anni, attore. Il 2 novembre del '92 lascia il palcoscenico del Teatro Eliseo dove recita con la compagnia Orsini. Sono le 8 e un quarto di sera, Giuseppe Surrentino si dirige a casa, ma forse, prima di rientrare, si ferma in un bar, incontra qualcuno. Lo trovano due giorni dopo, in casa, una monacamera in affitto al quartiere Appio Latino. Anche lui è ai piedi del letto e indossa solo un

paio di calzini. Ha un coltello conficcato nella carotide e uno nelle spalle. Ferite ovunque e la parte destra del corpo completamente carbonizzata. L'assassino lo uccide, poi, dopo due giorni, torna nell'appartamento e gli dà fuoco. Surrentino era omosessuale dichiarato e viveva con Felice Sardella che è risultato estraneo ai fatti.

Andrea Agliata, 49 anni, operaio. Il 3 gennaio del '93, a Guidonia, Andrea Agliata, omosessuale dichiarato, da poco separato dalla moglie, viene trovato in camera da letto, il corpo in avanzato stato di decomposizione. Indossa solo un paio di pantaloni, ha mani e piedi legati, numerose coltellate in tutto il corpo. Quella mortale lo raggiunge al collo. Nella stanza i cassetti sono aperti e i vestiti sparsi ovunque. Non viene trovata la macchina, rubata dall'assassino per scappare.

Walter Norbert Heymann, 54 anni, nato in Germania ad Hannover. È il Mago di piazza Navona. Muore la notte di Capodanno del '93. Lo trovano - quattro giorni dopo - nella monacamera al civico 143 di viale Trastevere dove vive da tempo. Ucciso anche lui con diverse coltellate: una gli ha reciso la carotide. L'allarme viene dato dal giovane ex convivente, Marinko Blagojic, 24 anni, che insospetito

dalla lunga assenza dell'amico dai «banchetti» di piazza Navona bussava alla sua porta. Walter Heymann è nudo sul letto, gli occhi sbarrati e una camicia nera che nasconde le ferite. Questa volta, in casa della vittima, non sembra mancare nulla. Persino il portafoglio pieno di banconote da centomila resta in bella mostra sul comodino.

Francesco Lino, 68 anni, pensionato. Il 5 marzo del '93 viene trovato in casa seminudo con abrasioni in tutto il corpo. È stato colpito da una bottigliata, strangolato con il filo elettrico. Dall'appartamento mancano uno stereo e un videoregistratore. Il denaro è invece al suo posto: circa 400 mila lire che sono nel portafoglio. Nemmeno un mese dopo viene arrestato un tunisino di 25 anni. Lui nega il delitto, ma i carabinieri intercettano una lunga telefonata confessionale.

Giancarlo Carnevali, 63 anni, ex funzionario di banca. Il 30 marzo del '93 viene strangolato con una cravatta subito dopo un rapporto sessuale nell'appartamento di via Clitunno. In casa mancano argenteria e qualche centinaio di migliaia di lire. Il 10 aprile, la squadra mobile di Milano, arresta quattro ragazzi di vita: avevano ucciso per fare «il colpo del secolo».

**Buca a Monteverde
La strada riaprirà
tra due settimane**

La voragine aperta a Monteverde a causa delle piogge dei giorni scorsi verrà riparata entro 15 giorni e la strada sarà riaperta al traffico. Lo ha detto il presidente della 16/ma circoscrizione, Claudio Mancini, che ieri ha fatto un nuovo sopralluogo in Via Busiri Vici. Al termine del sopralluogo con l'ufficio tecnico circoscrizionale ed i vigili urbani, il presidente Mancini ha firmato l'ordinanza che istituisce una disciplina di traffico provvisoria nelle strade adiacenti.

**Domenico Giraldi
nuovo segretario
regionale del Pds**

Nuovo segretario regionale per il Pds. Domenico Giraldi è stato eletto giovedì, a larghissima maggioranza, dal comitato regionale del Pds-Lazio. Giraldi, già segretario della Federazione di Rieti, sindaco del comune di Antrodoco e successivamente responsabile dell'Organizzazione dell'Unione regionale, sostituisce Antonello Falomi, eletto al Senato della Repubblica.

**Scuole materne
Prorogate
le graduatorie**

Sull'ordine del giorno per la scuola materna la maggioranza si è divisa: ha votato contro il consigliere delegato ai Problemi dell'infanzia, Antonio Lofebaro. Con l'ordine del giorno, approvato ieri sera dal consiglio, l'assemblea ha invitato la giunta a predisporre una delibera per prorogare per tutto il '94 la graduatoria del concorso, fatto dalle precarie della scuola materna nel '90, che scadrà a fine giugno '94. In questo modo, le eventuali carenze di organico potranno essere coperte assorbendo direttamente le persone in graduatoria.

**Vigili urbani
Giovedì
nuovo comandante**

Giovedì probabilmente si insedierà il nuovo comandante del corpo dei vigili urbani, Arcangelo Sepe Monti, la cui nomina era stata fatta dal Comune alcuni mesi fa e che era rimasta in sospeso per un ricorso presentato al Tar. È stato lo stesso Sepe Monti a dare la notizia della sentenza favorevole del Tar nel corso di un incontro che l'amministrazione comunale ha avuto oggi con i cittadini dell'Esquilino.

**Servizi funebri
Scioperano
gli addetti**

I lavoratori dei servizi funebri del comune hanno proclamato lo stato di agitazione perché «a causa di disorganizzazioni e disfunzioni dovuti alla mancata applicazione delle ristrutturazioni, si sono accumulate nei due cimiteri di Roma circa 1.500 salme senza una definitiva sepoltura». Secondo Cgil, Cisl e Uil il Comune non ha risposto alle sollecitazioni per affrontare i problemi del servizio. Mercoledì assemblea in piazza del Campidoglio.

FISCO & TRUFFA. A giudizio tre impiegati dell'Ufficio imposte di Velletri, avevano raggirato molti contribuenti

A nome dello Stato si erano inventati la «tassa» sulle tasse

Spedivano la «temuta» cartolina gialla del fisco ai commercianti della zona e quando questi si presentavano all'Ufficio imposte di Velletri facevano capire che si poteva «aggiustare» la faccenda. Qualcuno ha pagato, altri hanno deciso di fare ricorso o denunciare il fatto e così tre impiegati sono finiti sul banco degli imputati. Per le «mazzette» intasate devono rispondere di concussione e concorso in concussione.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Prima udienza ieri mattina al tribunale di Velletri per il processo che vede coinvolti tre dipendenti dell'Ufficio imposte di Velletri. Dietro il banco degli imputati con l'accusa di concussione e concorso in concussione c'erano Gianpiero Riccarelli, Giuseppe Zarrà e Sandro Felletti, sospesi dal lavoro nel marzo del '92.

A denunciarli ai carabinieri, accompagnato da nastri sui quali

erano incisi dialoghi e telefonate, è stato Tommaso Conti, un commerciante di Velletri, caduto, come altri, nella rete dei tre dipendenti comunali accusati di aver preso soldi per «sistemare» la posizione fiscale degli esercenti velletrini.

La storia, che lo stesso Conti ha ricostruito ieri mattina in aula, ruota tutta intorno a delle cartoline con l'invito a presentarsi all'Ufficio imposte che molti commercianti si

son visti recapitare.

«Mi arrivò la cartolina gialla sulla quale c'era scritto che mi sarei dovuto presentare all'ufficio con il modello 740 e i libri contabili. Quando andai la Zarrà e Riccarelli, che conoscevo bene da tanti anni, mi dissero che dipendeva tutto da una loro collega, ma che avrei potuto risolvere pagando 5 milioni».

A quel primo incontro ne seguirono altri, ci fu qualche contrattazione e alla fine Conti riuscì a mettersi d'accordo per 3 milioni e mezzo. Ma tutto era inciso sui nastri, e alla fine Conti lo raccontò pure ai due impiegati. «Forse non avremmo dovuto chiederli i soldi, forse sarebbe bastato qualche regalo» avrebbero risposto gli impiegati a Conti.

Nel frattempo anche a Luciano Frediani, genero di Conti, gestore di un bar alla stazione di Velletri,

arriva la famosa cartolina. 740 sotto il braccio e via all'Ufficio imposte. Stavolta però allo sportello c'è Sandro Felletti, che fatti i primi controlli annuncia la somma da pagare per regolarizzare la posizione finanziaria. Circa 15 milioni di lire. Felletti non accenna assolutamente a possibili aggiustamenti. Lo fanno di nuovo Zarrà e Riccarelli, dicendo a Conti che quella pratica si sarebbe aggiustata con tre milioni e mezzo. Aggiungono che il loro collega è un osso duro ma che c'è tuttavia la possibilità di sistemare ugualmente la questione. Luciano Frediani non vuole accettare compromessi e decide di fare ricorso. Nel marzo del '92 Conti denuncia gli impiegati.

Già nel 1987, secondo quanto ha raccontato, fu costretto a dare buoni benzina a Zarrà e Riccarelli per due milioni e mezzo, circa

1.500 litri. Secondo il pubblico ministero, Orlando Villoni, sarebbero molti i commercianti caduti nella trappola, ma molti, forse per paura di dover pagare tasse salate, preferiscono rimanere in silenzio.

All'inizio della storia gli inquirenti fecero indagini su cinque impiegati, ma alla fine è risultato che soltanto Zarrà e Riccarelli chiedevano mazzette adducendo per di più la responsabilità dei rigidi controlli ad una loro collega. Conti, che rileva licenze di attività commerciali in difficoltà, ha detto che spesso i due impiegati passavano a trovarlo nella pizzeria che aveva aperto sul litorale romano, qualche volta aveva preso anche il caffè con loro. Non avrebbe immaginato certo di doverli denunciare. La prossima udienza, che sarà anche quella conclusiva, è stata fissata per il prossimo 17 giugno.



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321